

S. Giovanni XXIII, papa (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*D'eterna gloria sei re,
o Signore; nessuno
ha mai veduto Iddio,
ma tu che vieni
dal seno del Padre
tu solo al mondo
lo hai rivelato.*

*Per te ogni cosa
è stata creata,
senza di te non v'è nulla
che esista: tu sei la vita,
la vita è la luce,
luce che ora
risplende nel mondo.*

*Ai nostri cuori
sei gioia perenne,*

*gioia pasquale sei,
Cristo, o Vivente:
tu la speranza
di tutti i rinati,
sola certezza
di vivere sempre.*

*A te ogni grazia,
Gesù Salvatore,
unito al Padre
e al santo suo Spirito
che ora ci apre
alla tua parola e ci dispone
al pane di vita.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,

non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.

Signore, mio Dio,
a te ho gridato

e mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire

la mia vita dagli inferi,

mi hai fatto rivivere

perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore,

o suoi fedeli,

della sua santità

celebrate il ricordo,

perché la sua collera

dura un istante, la sua bontà

per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto

e al mattino la gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli» (*Lc 11,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dona il tuo Spirito!**

- Perché la Chiesa manifesti la sua vocazione universale di madre misericordiosa.
- Perché i credenti di ogni confessione manifestino l'unità dell'amore con la preghiera.
- Perché tutti gli uomini e le donne di buona volontà vivano nella pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 4,1-11

Dal libro del profeta Giona

¹Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. ²Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al

male minacciato. ³Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». ⁴Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». ⁵Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. ⁷Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. ⁸Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». ⁹Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». ¹⁰Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! ¹¹E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. Signore, tu sei misericordioso e pietoso.

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

⁹Tutte le genti che hai creato verranno
e si prosterneranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

¹⁰Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO RM 8,15BC

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Avere piet 

Non possiamo che essere profondamente grati a quel discepolo – senza nome, ma anche senza tempo – la cui sete di scoprire quale tipo di intimit  unisce il Figlio al Padre fa sgorgare l’audacia di un’imprescindibile domanda: «Signore, insegnaci a pregare...» (Lc 11,1). Essendo l’arte di tessere – non solo di stabilire – una relazione tra la nostra umanit  e l’impalpabile presenza di Dio dentro e oltre la realt , la preghiera non pu  che essere oggetto di una ricerca e di una purificazione continue. Nella pi  asciutta recensione lucana, rispetto alla liturgica redazione matteana, la preghiera del *Padre nostro* manifesta con maggior evidenza dove si debba cogliere il cuore del nostro rapporto con Dio, alla luce del quale dobbiamo verificare il nostro rapporto con gli altri, necessariamente nostri fratelli. Nel cuore di questa orazione, offerta non solo come formula ma soprattutto come forma di ogni preghiera, il Signore Ges  insegna ai discepoli a esprimere – con una certa ridondanza di parole – la richiesta di un cibo necessario a sostenere e a illuminare il peso della realt  di ogni giorno: «Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano» (11,3).

Lo sviluppo della preghiera di Ges  lascia intuire che nella richiesta di un quotidiano sostegno non dobbiamo cogliere solo un’allusione a ci  che pu  garantire la salute del corpo, ma anche a quella tenace forza d’amore attraverso cui possiamo im-

parare a mettere il bene dell'altro davanti alle nostre personali esigenze: «... e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore» (11,4). Il perdono che noi siamo chiamati a offrire ad ogni nostro debitore non è certo il motivo per cui possiamo chiedere al Padre di avere pietà di noi, ma il segno che né ci stiamo ingannando nel chiedere quello che desideriamo ricevere, né stiamo ingannando colui che non può mai autorizzare alcuna privatizzazione dei suoi doni universali e gratuiti.

Nei due estremi entro cui si sviluppa la preghiera, il Signore Gesù pone due parole che indicano a quale purificazione interiore il rapporto con Dio continuamente ci espone: «Padre [...] tentazione» (11,2.4). Al discepolo viene consegnata la forma di una relazione con Dio che deve sempre partire da una sconfinata fiducia nei suoi confronti (*Padre*), ma deve anche saper fare i conti con l'ostinata sfiducia di cui il nostro cuore è sempre sorprendentemente capace (*tentazione*). Di questa ineliminabile tensione tra confidenza e combattimento si fa interprete il profeta Giona, il cui ministero profetico è dilaniato da due grandi esigenze. Da una parte egli è costretto a riconoscere la paternità divina, con suo grande disappunto: «Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato» (Gn 4,2). Dall'altra parte, egli è anche costretto a riconoscere che quanto di Dio è chiamato a testimoniare fa ancora

fatica – tanta fatica – a diventare un gioioso convincimento del cuore. Si tratta della più radicale delle tentazioni: conoscere la misericordia di Dio, eppure non essere in grado di esserne partecipi, anzi felici.

Il Signore Dio non punisce il profeta per questa reticenza, ma lo colpisce conducendolo a riconoscere i suoi stessi sentimenti di sdegno per l'inaridimento di una pianta di ricino che poco prima era stata tutta la sua gioia: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita!» (4,10). A partire da questa esperienza di compassione nei confronti di una pianta, il profeta è costretto a riconciliarsi con l'esigenza di pietà che Dio nutre verso le sue creature. Anche noi, forse, dovremmo riconoscere che nel nostro cuore la pietà di Dio è ancora poco radicata e, per questo, abbiamo assoluto bisogno di chiederla ogni giorno, imparando a restare con fiducia nell'atto della preghiera filiale. Per non restare paralizzati nella tentazione di credere che la provvidenza del Padre possa essere inferiore a quel desiderio e a quella speranza di vita che brucia in fondo al nostro cuore. La cui verità non può mai essere quella di esprimersi solo a nostro esclusivo interesse, ma sempre anche a favore di coloro che, come noi, Dio considera sua gioia: «Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome» (Sal 85[86],9).

Padre, la nostra tentazione è sfuggirti perché non riusciamo a gioire del tuo amore personale e inclusivo. Suscita in noi la capacità di avere pietà di noi stessi perché non rinunciamo a quel desiderio di intimità che può condurci a te. Noi cerchiamo te e tu ci fai trovare altri tuoi figli: rendici capaci di avere pietà di tutti quelli che tu ami e salvi.

Cattolici

Giovanni XXIII, papa (1963).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Filippo, uno dei sette diaconi; sinassi dei padri delle grotte di Kiev.

Copti ed etiopici

Anastasia la Romana, martire (ca. 251).

Anglicani

Ethelburga, abbadessa a Barking (675); Giacomo il Diacono, compagno di Paolino (VII sec.).

Luterani

Huldrych Zwingli, riformatore (1531).

Ebrei

Grande Osanna, settimo giorno di Sukkot.